Anno XVI. Lunedì 6 Giugno 1881 N. 133

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate e domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L'imperatore della Repubblica francese ha finito il suo viaggio trionfale. Egli ebbe cura di dire una buona parola anche agli agricoltori, come il primo ministro Ferry la disse ai preti, perchè si contengano dovutamente nelle elezioni, ricordando ad essi il Concordato, che è quanto dire, ch'essi sono salariati dello Stato, e lasciando anche capire in aria, che per la Repubblica potrebbe non essere finita la quistione di Roma. Non pare del resto, che sia finita nemmeno quella di Tunisi; poichè, malgrado che Roustan faccia da padrone assoluto nella capitale della Reggenza, dove è partito preso di far dipendere da lui i Consolati europei, gli Arabi, tanto nella Tunisia, quanto nell'Algeria, si mostrano in qualche luogo renitenti e danno di piglio alle armi.

Non senza ostacoli farà passare il Governo inglese nella Camera dei Lordi la sua legge a favore dell'Irlanda; ma esso la ripresenterà finchè passi. Intanto è obbligato di ricorrere a misure rigorose contro la Lega irlandese più che mai irrequieta.

Bismarck prosegue nel suo sistema di socialismo dello Stato verso gli operai, tutelandoli da una parte, ma aggravando le imposte d'ogni genere dall'altra e togliendo così fino la libertà ed il dovere di provvedere a sè medesimi. Egli lavora nel senso della *organisation du travail* dei socialisti francesi. Noi crediamo, che questo erigere lo Stato a provvidenza universale, gravando tutti con imposte insopportabili, sia un passo indietro nella civiltà, quale poteva essere pensato solo da un assolutista come il Bismarck. Va bene, che la libera associazione faccia di ogni cittadino la provvidenza di sè stesso, sia pure sotto la guida benevola delle classi dirigenti, e col patrocinio anche dello Stato; ma il sostituire questo in ogni cosa alla libera volontà degl'individui, ci sembra che sia un passo verso la decadenza, perchè lo è verso il despotismo.

Quello dello czar non trova favore in nessuno, e convien dire, che non ha nemmeno alcuna efficacia, se non vale a proteggere gli Ebrei dalle persecuzioni d'una popolazione, che impara intanto così ad insorgere. Su questo punto le notizie si fanno sempre più gravi da tutte le parti dell'Impero.

In Austria continua la lotta tra i centralisti germanizzatori ed i federalisti delle nazionalità autonome. Questi ultimi, e per il numero e per la giustizia, avrebbero tutte le ragioni di vincere in appresso; ma c'è d'ostacolo, che alcune di quelle nazionalità sono ancora incomposte, o miste, e che il Governo le favorisce bensì contro i centralisti, che la pretendono a liberali, ma non fino al punto di costituire un sincero federalismo liberale, che faccia ragione alla tanto vantata *Gleichberechtigung*. La lotta delle nazionalità è tollerata e fino ad un certo punto favorita; ma si oppongono le une alle altre per assicurare così una maggiore potenza al Governo, ritraendolo verso il federalismo ufficiale anteriore al 1848. Le conquiste già fatte e le altre a cui vi si aspira aiutano una tale tendenza; ma essa potrebbe diventare un giorno pericolosa per l'esistenza dello Stato. Un uomo di genio dovrebbe affrontare arditamente il problema dell'Impero federalista, parificando le diverse nazionalità, che hanno già cominciato ad acquistare la coscienza della propria individualità. Il suscitare un antagonismo fra loro non giova al potere centrale, che dovrebbe piuttosto essere il moderatore di tutte e costituirle di tal maniera, che possedendo in larga misura il governo di sè, trovassero poi del loro interesse il serbare i vincoli dell'unità nell'Impero.

Volere o no, e per quanto sieno contrastati dalla vecchia politica, due principii tendono oggidì a prevalere in Europa; e sono quelli che provengono naturalmente dalla progredita civiltà e dalla libertà dei Popoli. Questi principii sono, che ogni individualità nazionale abbia diritto di svolgere la propria civiltà secondo la natura propria, e nessuna possa pretendere di soprastare alle altre, non restando che di vincersi nella gara, e che l'attuazione sempre più larga di questo principio abbia da condurre ad una specie di federalismo tra le Nazioni civili anche oltre i confini degli Stati presenti. E questo federalismo potrà attuarsi sostanzialmente coll'accrescere fra tutte le facili comunicazioni, coll'accostarne le leggi, colla più assoluta libertà dei traffici, coll'accomunarsi i progressi d'ogni sorte e col praticare sempre più dappresso le une colle altre delle popolazioni, sicchè gli stessi confini politici non sieno ostacolo a collegare i proprii interessi, al buon vicinato fra i Popoli ed ai reciproci aiuti al comune benessere ed alla civiltà progrediente.

Ora i Popoli della gran valle del Danubio e della penisola dei Balcani, per i quali il procedere su questa via è una necessità imposta dalle stesse loro condizioni, potrebbero avere il vanto, servendo a sè medesimi, di contribuire a verificare quell'idea contemporanea, che da altri venne espressa colle parole: Stati-Uniti dell'Europa.

E questa non è soltanto una frase di utopisti; ma diventa una necessità per l'Europa, dacchè la figlia, che si nutre d'anno in anno de' più arditi fra gli emigranti, l'America, va prendendo il posto di prima potenza non soltanto per il numero, ma per la produzione e per tutto.

Se poi gli Stati d'Europa vogliono evitare le guerre per allargamento dei confini e la soppressione dei piccoli Stati neutrali disutile a tutti, devono rettificare i confini stessi, per la più facile custodia, e poscia aprire tutte le porte ai traffici coi vicini e vivere in pace con essi, rinunziando ad ogni velleità aggressiva e cercando piuttosto di reciprocamente giovarsi.

Pur troppo però le grandi potenze europee si sono da qualche tempo messe sulla via delle conquiste; e per questo convertono in un campo militare i rispettivi paesi, e riducendo alla miseria i Popoli, li obbligano ad emigrare, accrescendo la potenza della grande federazione americana.

***

Volendo oggi pubblicare la promessa circolare del Comitato dell'Associazione nazionale centrale, dobbiamo rimettere ad altro giorno ogni considerazione su questo documento e sulla lettera del Sella e sulla situazione politica attuale. C'importava di mettere sotto gli occhi dei nostri lettori quei due documenti, per tagliar corto a tutte le bugiarde asserzioni di coloro, che, invece di farli conoscere ai proprii, tendono a svisarli ed a porli in tale contraddizione tra loro che se ne debba dedurre essere il Sella separato dal partito a cui appartenne solo, perchè cercò di levarci dall'attuale nostro impaludamento coll'accostare nel nuovo partito liberale tutti gli elementi d'ogni parte della Camera, che più tra loro si confacevano, e che il Minghetti, il Lanza, lo Spaventa, il Rudinì, i quali pure avevano sempre dichiarato di seguirlo in questi suoi tentativi ed in più occasioni avevano dimostrato la massima larghezza di vedute, volessero tenersi irremovibili nella via antica anche colle mutate condizioni.

Questa contraddizione non esiste; ed anzi possiamo dire piuttosto, che l'uno di quei documenti completa l'altro e che entrambi concorrono a delineare la nuova situazione, che si è formata; ed è di volere ordine e giustizia nella amministrazione, forza e dignità nel Governo, progresso nelle riforme, aiuto alle forze produttive del paese, che vengano a supplire ai bisogni grandi della Nazione.

Ma non ci fermiamo oggi su questa parte; e vogliamo chiudere ricordando come la solennità nazionale di ieri venne in tutta Italia festeggiata con unanimi manifestazioni di ricordo a chi ci diede la libertà e l'unità e la dignità di Nazione, e che in altri luoghi, come nella nostra città, si colse l'occasione per ricordare i migliori frutti dalla virtù collettiva degl'Italiani prodotti.

Un'altra cosa vogliamo osservare, nell'anniversario della giornata, che è quello della morte di Cavour, d'un uomo, che giunse ai grandi risultati da lui ottenuti, appunto perchè seppe giovarsi degli uomini e delle cose quali erano, avendo sempre per iscopo quello ch'era nel sentimento e nella volontà di tutti. Egli non esitò mai ad associarsi nell'opera sua arditissima, e da tanti creduta allora piuttosto impossibile che difficile, uomini, che in molte cose si erano a lui opposti, altri che lo seguivano fedeli ma non comprendevano tutti interamente l'altezza de' suoi fini e la necessità di servirsi di tutti i mezzi che si avevano, ed altri uomini ancora, che, d'accordo con lui nell'alto scopo nazionale, in molte altre cose poi, e delle più importanti, dissentivano, ma erano pure tratti a sacrificare idee loro particolari a quel supremo scopo, nel quale eravamo tutti concordi.

Il genio politico di Cavour fu generalmente riconosciuto per questo appunto, che seppe far concorrere alla redenzione ed unità della patria italiana uomini e cose, nel modo che si presentavano a lui, e colla superiorità del suo ingegno e colla forza della sua volontà seppe a questo condurre, nella concordia dell'azione, tanti, i quali agendo ciascuno di per sè, non avrebbero ottenuto l'effetto grande ch'egli seppe raggiungere.

Ora è accaduto, che dinanzi a nuove difficoltà prodotte dalla discordia delle volontà individuali e dall'azione della forza centrifuga dei partiti vecchi, che sentono il bisogno di trasformarsi per un nuovo periodo di azione, onde non cadere nell'impotenza e nella confusione, un nome venne pronunciato, quello del Sella; ed il Sella, degno seguace del Cavour, e per tale indicato anche dalla imparzialità della stampa straniera, che non partecipa alle nostre passioni, pronunciò anche egli la medesima parola ed offerse la mano a tutti gli uomini liberali e di buona volontà per il loro paese, senza distinzione di partiti e di piccole consorterie, purchè sieno fedeli alle istituzioni nazionali ed animati dalla volontà di servire l'Italia nelle condizioni in cui si trova in un nuovo periodo della vita nazionale.

La parola pronunciata dal Sella, se non ora, ben presto porterà tutti i suoi effetti, giacchè essa concorda colla volontà del Paese, giudice di tutti. I più onesti fra i partigiani dei Ministeri, che l'uno dopo l'altro con frequente vicenda si seguirono, non hanno avuto da dire di lui altro, se non ch'egli non riusciva, per il momento, per non avere abbastanza preparato la invocata trasformazione, la conciliazione dei migliori nell'opera, e pure aderendo al Ministero attuale, non hanno avuto da dire altro, se non che a questo si competeva di condurre a termine anche la riforma elettorale e che poi veniva la parte del Sella, solo ch'egli sapesse attendere, o, come altri disse, che esercitasse tutta la sua autorità nel Parlamento.

Ed è quello che noi attendiamo e speriamo ora e che, quanto sta in noi, vorremmo preparare.

CIRCOLARE
dell'Associaz. Costituzionale Centrale

Colla data del 30 maggio il Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale centrale ha indirizzato la seguente circolare alla altre Associazioni costituzionali:

Pregiatissimi e cari Colleghi,

Noi abbiamo stimato opportuno, anzi doveroso di aspettare a scrivervi che la crisi fosse finita e il ministero nuovo composto. Quale esso sia voi lo scorgete manifestamente a primo sguardo: riproduce continua e peggiora in parte quello che cadde il 7 aprile, e quindi ci parrebbe superfluo il dirvi che noi siamo e rimaniamo partito d'opposizione.

Durante la lunga crisi che per ben due mesi ha travagliato il Parlamento, piacque a S. M. incaricare il nostro collega Quintino Sella della formazione di un nuovo ministero. L'on. Sella credette bene di uscire dalla cerchia del partito del quale aveva dichiarato di non esser più capo, e di tentare una conciliazione con altri partiti della Camera per dare una base più larga al nuovo ministero, ma non essendo riuscito in questa impresa, rassegnò il mandato.

Voi sapete, egregi colleghi, che il concetto di intendersi con altri partiti della Camera più affini, è stato sempre raccomandato da noi in tutte le nostre passate relazioni sì con le Associazioni, sì cogli elettori. E' stato raccomandato disinteressatamente, a condizioni che non sia una semplice riunione di uomini che fino a ieri hanno votato l'uno contro l'altro, ma si fondi sopra un accordo sincero di idee e di sentimenti per il bene della patria.

Ma per conseguire degnamente questo scopo è necessario che il partito liberale moderato e le Associazioni costituzionali si mantengano più che mai compatte ed attive, imperocchè si tratta di far prevalere quei principii che stimammo sempre e stimiamo essenziali alla salvezza delle istituzioni, e ad una savia ed onesta amministrazione. Se il tesoro di quei principii andasse disperso, e le forze morali che ne derivano venissero meno, cesserebbe ogni ragione della opposizione al ministero presente, ed ogni speranza di un governo migliore.

Permettetici di trascorrere sui vari punti che finora ci hanno tenuto divisi da alcuni gruppi della Camera. Primo l'abolizione del macinato, ma voi sapete che questa non fu mai questione di principio, ma di opportunità. Noi desideravamo quant'altri mai di togliere quel balzello; temevamo solo di compromettere il pareggio con tante fatiche raggiunto; ad ogni modo oggi è codesta questione risoluta. L'abolizione del macinato è legge, e non si tratta che di trovare i modi più efficaci per attuarla.

E' legge similmente l'abolizione del corso forzoso. Questo provvedimento, lungi dall'essere da noi osteggiato, fu al contrario favorito e migliorato. Voi sapete che taluni dei nostri amici hanno fatto parte della Giunta, hanno studiato la questione con amore, ne hanno parlato favorevolmente nel Parlamento, hanno proposto degli emendamenti coll'intendimento di migliorare la legge. La sua esecuzione oggimai dipende più dalle circostanze generali d'Europa che da altro; e nondimeno noi dobbiamo aiutare la più pronta, prossima e completa attuazione della legge medesima.

La riforma elettorale è la sola questione ancora pendente. Intorno ad essa abbiamo consultato le associazioni costituzionali; gli studi delle quali sono ancora ciò che vi ha di più elaborato e diligente sulla materia; e appresso questi studi abbiamo concluso doversi accogliere l'allargamento del voto e reputare inopportuno lo scrutinio di lista. I nostri amici che parlarono alla Camera, non solo ammettevano l'abbassamento del censo, dei fitti, delle mezzerie ecc., ma ne chiesero anzi un abbassamento ulteriore. Parvero loro accettabili altresì taluni criteri che possono rappresentare nell'elettore uno stato, o un certo grado di educazione morale. Solo respinsero da questi criteri la scuola elementare obbligatoria quale oggi è costituita, come insufficiente e come disuguale.

Non è luogo qui ad anticipare questioni sui tre punti che dovranno formare il programma delle future elezioni, cioè la giustizia nell'amministrazione, il miglioramento tributario dei comuni e la legislazione che gli inglesi chiamano sociale. A suo tempo voi ci troverete pronti ad entrare in questo argomento, e a manifestarvi le nostre idee pratiche.

Ma il governo non si assolve tutto nei progetti di legge. Ciò che lo rende buono o cattivo è principalmente il suo indirizzo e la sua condotta all'estero e all'interno; e fu la disapprovazione del presente indirizzo che determinò la nostra opposizione. Bisognerebbe chiudere gli occhi alla luce del vero per non scorgere quanto la nostra patria sia diminuita da alcuni anni nella reputazione e nell'amicizia delle altre nazioni. La condotta poco savia e poco avveduta del governo l'ha isolata, l'ha soggettata a molteplici offese nell'interesse e nel decoro, e, per giunta, l'ha esposta alle accuse di intrighi, di avidità ed irrequietezze.

Or bene, noi crediamo che si debba seguire una via al tutto opposta. Bisogna essere prudenti e non lasciare dubbio del nostro rispetto ai trattati ed alla equità, nè del nostro desiderio della pace, nè permettere che le nostre relazioni di amicizia siano compromesse da utopisti e da dissennati. Bisogna essere leali, perchè la parola nostra sia creduta; bisogna essere forti perchè sia rispettata. E per essere forti ci converrà omai di affrettare il compimento delle nostre difese nazionali. E così grado grado diverrà possibile uscire dal triste isolamento in che ci troviamo e riprendere quella posizione di dignità e di confidenza colle altre potenze che abbiamo in questi cinque anni miseramente sciupata.

Nè meno triste fu l'andamento dell'amministrazione interna dove il disordine e la parzialità vanno penetrando dovunque, dove i diritti dei cittadini sono privi di guarentigia, e gli impiegati si veggono trabalzati e manomessi ad arbitrio; dove si lascia aperto il varco a coloro che senza mistero si propongono di assalire e di abbattere le nostre istituzioni.

Noi crediamo che queste istituzioni sotto la gloriosa Dinastia di Savoja siano indispensabili alla unità, alla libertà, alla grandezza della patria. E sulla base di quei giusti criteri di politica interna ed esterna che soli conferir possono al mantenimento e allo sviluppo di essi beni, noi siamo disposti ad intenderci schiettamente e ad unirci a quanti uomini nella Camera vogliono onestamente raggiungere il medesimo scopo. Ma, giova ripeterlo, ed a questo fine è rivolta la presente circolare, questo intento sarà tanto più presto e meglio raggiunto, quanto più le Associazioni costituzionali mostreranno compattezza di organizzazione, fede nei loro principii, nobiltà e disinteresse nelle loro opere.

Roma, 30 maggio 1881.

Il Consiglio direttivo

MARCO MINGHETTI, SILVIO SPAVENTA, A. DI RUDINÌ, GIOVANNI LANZA.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI. *Seduta del 4 giugno.*

Proclamasi il risultato della votazione per i 5 commissari sulla riforma elettorale. Riuscirono eletti soltanto Villa e Varè, e procederassi al ballottaggio fra De Witt, Tajani Diego, Genala, Pianciani, Biancheri e Solidati. A commissario del bilancio fu eletto Simonelli.

Votasi poi per la nomina dei tre commissari per la riforma elettorale fra i nomi citati, e per quella di un commissario del bilancio ed uno pel regolamento della Camera in sostituzione di Lovito.

Lasciatesi aperte le urne, Sorrentino svolge la sua interrogazione intorno alla esecuzione data alla Legge forestale, che a lui sembra ap-

plicata con falso indirizzo. Chiede quindi che sieno comunicati i regolamenti e istruzioni impartite in proposito agli agenti governativi.

Il ministro Berti risponde tuttociò essere contenuto nella relazione gia presentata alla Camera e ch'è in corso di stampa. Non ammettendo poi sia falso l'indirizzo dato alla esecuzione della legge, espone come vi si procede, conformemente allo spirito di essa.

Sorrentino dichiarandosi soddisfatto svolge altra sua interrogazione sopra alcuni punti del regolamento del dazio consumo risguardanti i transiti delle merci e fa osservare gli inconvenienti derivanti dalla irregolare applicazione.

Magliani risponde che ogni qual volta vennero presentati legittimi e fondati reclami non mancò di scrivere ai Prefetti perchè richiamassero alle regolari applicazione del regolamento gli agenti governativi e che provvederà in seguito anche agli inconvenienti rilevati da Sorrentino, il quale dichiarasi soddisfatto.

Riprendesi poi la discussione della Legge sulle opere straordinarie stradali ed idrauliche alla tabella D annessa all'art. 2 e concernente i lavori di fortificazione.

Sono approvati i primi 6 numeri, fra i quali quello che concerne i lavori nell'Agro romano con la somma aumentata a lire 5,200,800.

Dopo raccomandazioni, proposte ed aggiunte per arginature, bonifiche e scoli, di Alli-Maccarani, Cavalletto, Cocchi, Sani, Ferrini, de Witt, Cancellieri, Bonavoglia, Berio e Bonvicini, quasi tutte accettate dal ministro Baccarini, assieme a quella dell'on. Mussi per la costruzione del Canale Villoresi, si approvano gli altri articoli fino al 15, approvandosi poi la somma totale della tabella D, in lire 29,072,351.

Discutesi la tabella E per lavori portuali, si approvano i primi 8 articoli, relativi ai porti di Ancona, Brindisi, Cagliari, Civitavecchia, Livorno, Napoli e Palermo, dopo osservazioni di Lunghini, De Witt e Della Rocca, a cui risponde Baccarini.

Discutendosi il n. 8 relativo al porto di Venezia, Maldini e Cavalletto dimostrano la necessità di approfondire maggiormente la escavazione dei canali di navigazione e specie di quello di Malamocco, sostenendo inoltre che la maggiore spesa a ciò occorrente deve essere a carico esclusivo dello Stato. Cavalletto aggiunge raccomandazioni perchè provvedasi ad allontanare tutte le cagioni di malania dalle lagune e sopratutto da Chioggia. Baccarini risponde il porto di Venezia essere di I.a classe e provvedervi una legge; riservarsi poi di studiare la questione a chi spetta la spese. Maldini e Cavalletto prendono atto e il n. 8 è approvato.

Sono approvati i numeri seguenti dal 9 al 18 per i porti di Cotrone, Manfredonia, Milazzo, Tortoli, Bosa, Corsini, Portotorres, Savona, Terranuova e Trapani, dopo alcune raccomandazioni di Baracco e Salaris.

Dopo proposte, che sono poi ritirate, di Ferrini Toscanelli e Friscia, approvansi poi il n. 19 proposto dal ministro per altre opere portuali e scavi eccezionali e costruzione di nuovi fari e segnali con lire 2,300.000 e la somma totale della tabella *E.* in l. 33,701,400.

Proclamasi il risultato della votazione per i tre commissari sulla riforma elettorale. Riuscirono eletti Taiani Diego, Dewitt, Genala. A commissario del bilancio nessuno fu eletto e procederassi a ballottaggio fra Geymet e Cancellieri.

Deliberasi infine dietro proposta di Cavalletto, d'incaricare i deputati ora presenti a Torino di rappresentare la Camera alla commemorazione dell'anniversario della morte di Cavour che sarà celebrata lunedì prossimo a Santena.

ITALIA

Roma. Si ha da Roma: Malgrado le promesse relative al bilancio della guerra, si seguita a credere all'incompatibilità tra il ministro delle finanze, Magliani, e il ministro della guerra, generale Ferrero.

Contrariamente alle voci corse, che erano fondatissime, Cairoli, recedendo dalla risoluzione presa, e abbandonando l'idea del viaggio in Spagna, torrerebbe un atteggiamento ostile al nuovo gabinetto. Si hanno sintomi sicuri di questa sua determinazione.

Il ministro degli esteri, on. Mancini, ha esordito al Senato confermando il concetto che tutti avevano della niuna sua attitudine a disimpegnare le funzioni affidategli. Recò sorpresa la sua dichiarazione di non avere ancora letti i documenti relativi a Tunisi. *(Corr. della Sera).*

— E' sorta qualche divergenza nel Consiglio dei ministri circa le nomine dei senatori. Ma viene smentita la notizia corsa che le medesime furono rimandate al mese venturo.

Confermasi che il ministero non porrà la questione di gabinetto sullo scrutinio di lista. *(Ad.)*

— L'*Italia Militare* annuncia che furono collocati a riposo i generali Lostia e Ferreri. Il generale Mazè de la Roche fu nominato comandante del distretto di Bari in luogo del ministro Ferrero. Il generale di brigata Garnieri fu nominato tenente generale; furono promossi a maggiori generali i colonnelli Delfino, De Genova, Guidorossi, Garavaglia. Douglas, Scotti, Aichelbourg, Pinelli.

ESTERO

Austria. Ha fatto sensazione un articolo dell'officioso *Ellonor* di Budapest, a proposito dell'arrivo del principe di Serbia. Contrariamente all'inimicizia sempre dimostrata dalla stampa ungherese verso i serbi, l'organo officioso esprime la massima benevolenza e constata i progressi fatti dal Principato nell'ultimo tempo. L'organo officios operò si mostra assai riservato circa la intenzione attribuita al principe Milan di proclamare la Serbia a Regno.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La festa inaugurale del Ledra.

Il Ledra visitato alla presa, alla ripresa e lungo il suo corso. Mentre ad Udine si univa con saggio pensiero alla festa nazionale commemorativa dello Statuto, dei plebisciti e dell'unità della Patria italiana attorno al vessillo arditamente inalzato e valorosamente difeso dai reali di Savoja, la festa popolare particolarmente friulana, ma ispirata anch'essa da quegli alti sentimenti nazionali, che ci fanno obbligo a tutti di raccogliere in questa estremità tutte le forze per attuare propositi utili al paese; ieri il Comitato direttore del Consorzio, che eseguì la condotta dell'acqua del Ledra, invitò il Rappresentante del Governo nella nostra Provincia, e particolarmente delegato dal Ministro di agricoltura, industria e commercio, ad assistere alla solennità in nome suo, a fare una gita sui luoghi dove si eseguirono i principali lavori, per condurre ad effetto quest'opera.

Oltre al comm. Brussi nostro Prefetto, intervennero alla gita il Presidente del nostro tribunale il regio Procuratore i membri del Comitato promotore e rappresentanti del Consorzio, dei Comuni di Udine, San Daniele e Codroipo, i presidenti della Camera di Commercio e dell'Associazione Agraria, l'ingegnere professore Gustavo Bucchia, gl'ingegneri del Consorzio, quelli dell'imprese costruttrici ed il signor Podestà, che fece l'opera principale della derivazione del Ledra; insomma, contatici, ci trovammo in ventisei persone.

Partiti mattinieri da Udine, si prese la via di Feletto, Pagnacco, Colloredo ecc. per la Presa del Ledra al basso del colle di Buja. Favorita dal bel tempo, dalla amenità dei siti in mezzo a quelle colline, così varie e gentili, a cui fanno fondo le nostre Alpi, dall'avere un soggetto comune di cui discorrere tutti e che interessava come storia del progetto, come esecuzione e come quello che se ne deve attendere e che si deve fare ancora per ottenerne tutti i frutti sperati, e dalla forma confidenziale con cui tutti corrispondevano all'affabile conversazione del nostro Prefetto; la gita, che durò dalle 5 ant. alle 4 pom. riuscì a tutti gradevolissima e tale da lasciare una cara memoria non soltanto a quelli, che visitavano quei luoghi la prima volta, ma agli altri, che molte altre li avevano veduti e percorsi ed a quelli che aveano fatto quelle opere od avevano contribuito a che si facessero.

I lavori su di cui si fermò principalmente l'attenzione di tutti si furono naturalmente quelli della Presa del Ledra, dove esso, col Rio Gelato unito, si obbligava a deviare dal suo cammino, costringendolo a superare una piccola sella che lo divideva dal Corno, gli altri in cui il Ledra viene immesso nel letto del Corno medesimo al di sopra del ponte di Farla, il regolamento del letto del Corno medesimo e suoi piccoli tributarii fino al Ponte di S. Daniele e più oltre la primo erogazione a Giavons per i canali della riva destra del Corno, la Ripresa del Corno dove pure c'è un importante lavoro; e del resto il Ledra lo si trovò anche più sotto nel canale principale che s'avvia sopra il Cormor ad Udine, e nelle diramazioni di questo dall'una e dall'altra parte.

Il Ledra fu salutato dovunque come un caro compagno, si bevette della sua acqua alle origini, si sedette ad asciolvere all'ombra dei pioppeti poco più sotto del ponte di Farla, alla vista delle nuove opere, e quando il caldo e la polvere ci facevano desiderare a San Vito di Fagagna di bevere un bicchier d'acqua, che doveva essere attinto a più di ottanta metri sotterra, pensammo al contento di quelle popolazioni che avranno il Ledra alla porta delle loro case, e che già si occupano a costruire qua e là molini e trebbiatoi e che rinunzieranno alle acque fetide dei loro *sueis* e *sfueats*, ove raccoglievano le acque piovane, lavavano i panni ed abbeveravano i loro bestiami Comprenderanno i possidenti quello che è da farsi per ridurre irrigatorii molti terreni ed accrescere così i bestiami e la fertilità del suolo ed i coloni la possibilità di salvare i loro raccolti con opportuni adacquamenti. E godendo i frutti dell'acqua del Ledra, vorranno che vi si conduca, secondo il progetto, anche quella del Tagliamento, ed altri Friulani verranno ad apprendere a quescuola; poichè il Ledra, che come ci si disse, è stato il generatore di altri simili canali d'irrigazione, che ora si stanno costruendo nell'Agro veronese, ne genererà degli altri anche nella Patria del Friuli, la quale, come molti anni fa noi scrivevamo, attende ora la più radicale ed utile miglioria agraria dal regolamento ed uso delle sue acque.

Tornando, noi salutammo l'ultimo asilo di Giambattista Bassi, al Colle di Santa Margherita, donde potè il venerabile vecchiardo, sempre uguale nella serenità della sua mente e nel culto di tutte le opere belle e buone dirette all'utile ed all'onore della patria nostra, prima di lasciarci, vedere, che si stava conducendo a fine quell'opera, che egli, dopo secoli, aveva resuscitato fino dal 1829.

Poi, rimettendo ad altro tempo la visita al ponte-canale sul Cormor, cui salutammo da lungi, rivedemmo ancora una volta e salutammo il Ledra alle porte della Città di Udine, dove si doveva celebrare la festa popolare.

Il Popolo udinese non lo vedeva con tutta la copia delle limpide sue acque, perchè non le si potevano tutte immettere nel canale principale, non avendosi ancora compiuti gli sfogatoi dei canali inferiori; ma esso ha già mantenuto le sue promesse e si è fatto vedere tra Cormor e Torre a parecchi villaggi e diede delle sue acque alle Roie, che le portarono a salutare Palmanova e Mortegliano.

Ma ed all'ombra dei pioppeti del Corno, del Lini e Ledra riuniti a Farla non avete fatto col nappo in mano nessun brindisi?

Sicuro che li abbiamo fatti; ma essi erano per così dire il compendio dei tanti discorsi confidenziali fatti lungo il viaggio circolare del Ledra e dove ci tornavamo a commescerci tutti ventisei alla presa e ripresa del Ledra, lungo il canale da Farla a San Daniele dove ci trovammo assieme pedestri.

Parlarono il co. Prampero, il R. Prefetto due volte, due volte il cav. Kechler, il comm. Bucchia, il dott. cav. Billia, il cav. F. Braida, che aiutò il cav. Morgante nella disposizione d'ogni cosa, il prof. Pirona ed il Valussi, che vorrebbe riassumerli tutti e dare a ciascuno il suo; ma se vi diciamo che quelli che parlarono alto e gli altri tutti che commescevano in più basso tuono le loro voci, avevano tutti la medesima intonazione; che vi ricordammo la giornata della festa nazionale, per salutare i Reali d'Italia e le libere istituzioni a cui dovemmo di compiere i nostri voti; che si sorvolò alla storia antica di questo progetto, che si diede lode ai defunti come il Bassi ed il Locatelli, ed ai viventi come il prof. Bucchia, ed a tutti quelli che come promotori e capi del Consorzio dei Comuni ed altri contribuenti della città di Udine e della Provincia, giovarono, al Governo che incoraggiò, e che da questo e dal suo egregio Rappresentante e dai nostri Deputati e Rappresentanti provinciali e comunali si aspetta con ragione ogni aiuto a che l'opera sia compiuta; che il R. Prefetto, come lodò l'iniziativa d'un'opera collettiva, condotta degna veramente d'un Popolo libero, che fa da sè, promise che da parte sua non mancherà di cercare che, ove si dessero gli sperati incoraggiamenti finanziarii, per le opere d'irrigazione, la nostra ne avesse la sua parte e che si cercasse anche il modo di favorire le permute per rendere possibili e facili le irrigazioni, essendo difficilissime laddove la proprietà del suolo è infinitamente divisa, e che da tutti si pensò anche al da farsi in appresso — comprenderete che il senso collettivo di tutti quei discorsi in alto e basso tuono fatti sulle sponde del Ledra, vale meglio che non ricordare particolarmente le parole di ciascuno, non raccolte da nessuno stenografo, e che non direbbero di più di quello che abbiamo sentito, pensato e detto tutti. Tanto fa, che salutiamo collettivamente *il Ledra*, per quello che ci dà, per quello che ci promette e ci fa sperare e perchè, con tutta la violenza che gli abbiamo usato facendolo deviare dal suo cammino e creandolo inaffiatore delle aride nostre terre, ci fece passare una sì bella giornata. Evviva dunque il Ledra! P. V.

La festa di ieri è riuscita splendidamente.

Fino dalle prime ore del mattino, la città, tutta imbandierata, presentava un insolito aspetto di animazione, che andò poi aumentando via via nel corso della giornata.

La festa cominciò colla rivista degli alunni delle Scuole comunali e dei bambini dei Giardini d'Infanzia che ebbe luogo in Giardino alle 8, in presenza del Sindaco, del Consigliere Delegato, di un Deputato Provinciale, di due Assessori Municipali, di un Consigliere Scolastico, del Presidente della Società operaia e di molto pubblico.

Più tardi ebbe luogo pure in Giardino la rivista delle truppe di guarnigione passata dal signor generale comandante il presidio. Molta gente era pure accorsa ad assistere a questo spettacolo militare che esercita sempre sul pubblico una grande attrazione. Una splendida carica di cavalleria fu specialmente applaudita.

Più tardi al Municipio ebbe luogo l'estrazione delle grazie dotali che ogni anno vengono assegnate dagli Istituti Pii della città. Daremo in altro numero l'elenco delle graziate.

Nel pomeriggio, fu tutto un seguito di trattenimenti e di feste fuori Porta Poscolle. Si cominciò dalla Tombola che ebbe il merito di durar poco, la cinquina e la tombola essendo state vinte dopo l'estrazione di pochi numeri. La cinquina fu guadagnata dal signor Gulin Ettore e la tombola dal signor Marsili Luigi. Le cartelle vendute furono 4548. La beneficenza pubblica se n'è dunque discretamente avvantaggiata.

Indi, nell'interno dello Stabilimento Stampetta, ove al posto d'onore erano riunite autorità e rappresentanze, ed ove era convenuto un pubblico assai numeroso, ebbero luogo gli esercizi ginnastici dell'intrepido signor Contier, ed infine la partenza del globo, portandosi seco lo stesso Contier appeso ad un trapezio.

Il momento della partenza ha prodotto in tutti un effetto d'un ansioso stupore e di ammirazione vivissima. E' il *non plus ultra* del genere. Quando s'è visto questo, non resta più nulla che possa sorprendere in fatto d'acrobatismo e di smisurato ardimento. E' qualchecosa di così nuovo e fantastico che il pubblico, soprafatto dalla impressione fortissima, non si è ricordato nemmeno di accompagnare co' suoi applausi il meraviglioso aereonauta. Contier, dopo essersi perso nei campi dell'aria, è andato a discendere non sappiamo quanto dolcemente in una campagna verso Chiavris.

Non pochi palloni di varii colori e di varie forme, (pesci, stelle, fiaschi ed anche un castello, che era proprio un castello in aria) furono quindi lanciati in alto, perchè non ci fosse nessuna *soluzione di continuità* fra un trattenimento e l'altro.

Terminato questo spettacolo, sul tavolato collocato sui fondi Moretti si diede principio alle danze, a cui presero parte moltissime coppie, in maggioranza villici e furosette, che tempestarono a lungo il *brear* coi loro salti più o meno ritmici.

I due alberi della cuccagna furono nel frattempo presi d'assalto, e i vincitori se ne partirono carichi delle *spoglie opime.*

Intanto era calata la notte e si cominciò quindi a illuminare il piazzale.

Il piazzale illuminato presentava un vago aspetto; e se anche le case Moretti fossero state, come le case Giacomelli, sul lato prospicente il piazzale, illuminate, l'effetto sarebbe stato completo. Ma anche con quella lacuna il colpo d'occhio era bello.

Applauditissimi furono i fuochi artificiali che ogni qual tratto strappavano al pubblico degli *oh!* di ammirazione. Il *dulcis in fundo* fu rappresentato dal *fuoco finale fisso,* raffigurante una cascata, che il pubblico accolse con battimani interminabili. Un bravo al signor Meneghini.

Gli spettacoli ebbero termine col suono dell'Inno Reale, che, terminato in mezzo ad applausi immensi, fu dovuto ripetere, determinando così la ripetizione della grande ovazione con cui era stato la prima volta accolto.

Il numero delle persone venute ieri a Udine dalla Provincia e da oltre confine è stato straordinario. Il piazzale di Porta Poscolle era occupato da una immensa folla, che si stendeva lungo il viale, sedendo a una miriade di tavoli alle Birrarie Moretti, mentre anche l'interno dello Stabilimento Stampetta, e lo spazio davanti ed i palchi erano occupati da un pubblico numerosissimo, fra cui moltissime gentili signore.

Durante tutti i trattenimenti, si gustarono scelti pezzi di musica, eseguiti dapprima dalla Banda Municipale, poi dalla Banda del 47° di fanteria.

La magnifica giornata non poteva favorire meglio la festa; e per colmo di compiacenza, a sera, si levò all'orizzonte un tendone di nubi, che servì a dare maggior risalto, col suo fondo oscuro, ai primi fuochi artificiali.

La festa non poteva riuscire più bene, e una parola di lode va tributata alla solerte Commissione incaricata di prepararla, avendo essa adempiuto perfettamente il suo còmpito.

Tutte le rappresentanze delle Società cittadine, oltre alle Associazioni politiche, furono ieri invitate alla festa pel Ledra, essendo loro stato assegnati dei posti nei palchi e nell'interno dello Stabilimento Stampetta. La Commissione alla festa incaricò la Società dei falegnami di distribuire due biglietti d'invito per Società, e il sig. Blondeau si associò ad essa unendovi altri due biglietti pure per Società. Alla festa erano rappresentata le Società; dei Reduci, Alpina, Ginnastica, Circolo Artistico, Filodrammatica, Filarmonica, Mazzucato, dei Tipografi, Club operaio, dei Sarti, dei Tappezzieri, dei Cappellai, dei Falegnami, dei Calzolai, dei Parruchieri e dei Fornai.

Diamo i dispacci che furono scambiati ieri:

Presidente Comitato Canale Ledra, Udine.

Deputati friulani presenti Roma associansi cuore festa altamente civile inaugurazione Canale Ledra plaudendo coraggiosa opera compiuta beneficio decoro paese e nuova testimonianza della tenacia natia.

CAVALLETTO, BILLIA, SOLIMBERGO DI LENNA, BASSECOURT.

Onorevoli Cavalletto, Billia, Solimbergo, Di Lenna, Bassecourt, Roma.

Nome Consorzio e cittadini ringrazio affettuosa compartecipazione festa Ledra, opera dovuta ostinazione friulana eroico sforzo città. Comitato ieri con voti unanimi autorizzato Assemblea, confida aiuto Deputati friulani mezzi compierla.

PECILE.

Presidente Comitato Canale Ledra, Udine.

Permetta che io mi associ da lontano festa inauguratrice Ledra e saluti con caldi auguri opera condotta con tanto ardimento ed intelletto civile di popolo. MUSSI, già Prefetto.

Prefetto Mussi, Bologna.

Assemblea udì commossa telegramma memore cooperazione attivissima opera Ledra ringrazia continuazione affetto provincia Udine. PECILE.

Consorzio Ledra-Tagliamento. Nell'assemblea che il Consorzio Ledra-Tagliamento tenne il 4 corr., venne approvato a unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal Comitato:

« L'Assemblea, udita la relazione del Comitato esecutivo sulle condizioni economiche del Consorzio;

udito particolarmente il rapporto della Commissione tecnica del Municipio di Udine in data 25 gennaio 1881, nonchè quello dell'Ufficio tecnico del Consorzio Ledra Tagliamento in data 2

giugno corr., relazione e rapporti che vanno uniti al verbale della presente adunanza;

dai quali documenti risultando come pel completamento dei lavori del Consorzio e per sopperire alla insufficienza di reddito nei primi anni d'esercizio, sia necessario un nuovo fondo di lire 300 mila, delibera:

È autorizzato il Comitato esecutivo a provvedere, mediante prestito passivo, od altrimenti, alle condizioni che troverà meglio convenienti, la suddetta somma di lire 300 mila.

L'onorevole Sindaco Senatore Pecile ha diretto ieri le seguenti lettere:

Al signor Direttore, Maestri e Maestre del Comune di Udine.

La rivista degli alunni delle Scuole Comunali non poteva riuscire nè più ordinata nè più commovente.

Manifesto perciò a nome del Municipio a tutto il corpo insegnante la mia più viva soddisfazione. Questa rivista che presentava riunita ai Cittadini la scolaresca del Comune, il battaglione delle loro care speranze, offriva in pari tempo una legittima soddisfazione alla Città che tanto si adopera e tanto spende per la istruzione popolare ed è giustamente orgogliosa delle proprie scuole.

La giornata d'oggi lascierà nel cuore dei giovanetti e giovanette, dal di cui viso brillava tanto serena gioja, una memoria indelebile della giornata che compendia la solennizzazione del del nostro Nazionale risorgimento, e questo sentimento trasfuso nella folla dei genitori e del pubblico che assisteva alla rivista sarà fecondo di risultati in senso patriottico ed educativo, e contribuirà ad aumentare il favore del pubblico verso le nostre scuole.

I signori Maestri e Maestre che figuravano così bene in testa alle giovani schiere e che colladoperarsi volonterosamente al buon effetto della rivista hanno contribuito a questo bene, si sono acquistati un titolo di benemerenza, di cui il paese terrà loro conto.

Udine, 5 giugno 1881

Il Sindaco, PECILE.

Alla signora Giuseppina Battaggini Direttrice del Giardino d'infanzia in Via Tomadini.

Esprimo a Lei e La incarico di esprimere alle signore Maestre ed ai cari bambini la più viva soddisfazione per la bella comparsa che hanno fatto quest'oggi alla rivista nel pubblico Giardino a canto agli alunni delle scuole elementari del Comune.

Udine, 5 giugno 1881

Il Sindaco, PECILE

Rettifica. Dalla Congregazione di Carità riceviamo la seguente comunicazione:

A togliere la cattiva impressione che può aver prodotto nel pubblico l'articolo del *Giornale di Udine* 2 corr mese n. 130 *È una triste storia*, la Congregazione crede suo dovere narrare il fatto qual è.

Verso mezzodì del 1 corr. due donne con in braccio ognuna un neonato, reduci dall'Ospitale Civile, richiedevano alla Congregazione di Carità che volesse apporre il suo visto per l'accoglimento dei due infanti in quell'Ospizio, siccome appartenenti a donna incapace ad allattarli.

Dall'esame dei certificati che esibivano, il Segretario, che solo in quel momento trovavasi in ufficio, rilevò che trattavasi di bambini illegittimi riconosciuti sole dal padre, e quindi, sembrandogli applicabile l'art. 1 lett. *a* dello Statuto organico dell'Ospizio Esposti invitò le petenti a ritornarvi onde far rilevare l'illegittimità delle bambine, ed il conseguente obbligo del loco accoglimento senza che la Congregazione ne assumesse la relativa retta. Ad ogni modo avvertivale che la Congregazione in massima sussidia per baliatico a domicilio, e quindi anche in questo caso avrebbe fatto lo stesso ed intanto i genitori provvedessero per una nutrice.

Se n'andarono, ma di nuovo ritornarono dichiarando che l'Ospitale non può accoglierle e che alla Congregazione spetta provvedervi. Allora il Segretario, non ritenendosi autorizzato ad ordinare l'accoglimento a spese della Congregazione, procuratosi dall'Ospitale il motivato attergato di respinta, rimandò le donne a casa dicendo ad esse che i genitori provvedessero alla meglio per quella sera, come si fa in simili circostanze, e si dessero premura di trovare una nutrice che la Congregazione come di metodo sarebbe venuta in soccorso. Nel domani, comparso il padre delle bambine, ebbe dal Presidente le stesse raccomandazioni che il Segretario faceva alle donne ed intanto venivagli dato un sussidio di lire *dieci*, con riserva di provvedere in seguito sopra proposta della Commissione parrocchiale che venne immediatamente interpellata.

Ciò per la pura verità.

Quanto poi alla dimissione dei tre presidenti delle Commissioni parrocchiali, cui pure allude l'articolo, dobbiamo osservare che quella recente del primo giugno non può essere stata determinata dal fatto sovraindicato perchè precedente al fatto stesso, e che nessuno dei presidenti ebbe a dimettersi per non approvare l'indirizzo della Congregazione di Carità, ma che le presentate rinuncie avvennero per motivi affatto speciali ai presidenti medesimi.

Udine 4 giugno 1881.

LA CONGREGAZIONE DI CARITA'

Società Alpina Friulana. Ecco i programma della gita al Monte Corno:

Sabato 11 corrente, partenza alle 4.30 pom. per Gemona. Dalla Stazione di Gemona in vettura a Osoppo, indi al passo del Tagliamento e a Peonis dove si arriverà alle 7 pom., movendo subito alla volta delle malghe Daûr Covria, alle quali si perverrà alle 9. Ivi i soci pernotteranno sul fieno. L'indomani, domenica, alle 3 ant. ascesa alla cima del Corno in 1 1/2 ora. Una mezz'ora dopo, discesa nella valle dell'Arzino a Forgaria (m. 270) in 4 ore al più: di là in 3 ore comodamente si raggiungerà S. Daniele, con arrivo a 1 ora pom. o poco dopo.

Alle 3 pom. pranzo e alle 5 1/2 partenza per Udine in vettura.

Quei Soci che desiderano visitare il lavoro di presa del Canale Ledra Tagliamento, si troveranno la Domenica alle 6 ant. precise alla Sede della Società, da dove muoveranno in vettura alla volta di Farla. In 2 o 3 ore possano visitare i lavori e fare qualche bella escursione, p. e. al castello di Susans e poi andranno a S. Daniele ad aspettare gli altri Soci.

Avvertenze. Sarà opportuno che i Soci si muniscano di un plaid o di un pastrano. L'alpenstock è utile. Si raccomanda di semplificare per quanto è possibile il proprio bagaglio. Il costo complessivo della prima gita, pranzo, e ritorno da San Daniele in vettura si presume al massimo di circa 15 lire, che saranno antecipate al momento dell'adesione, salvo rendiconto.

Il viglietto della ferrovia sino a Gemona, sta a carico dei singoli Soci.

I Soci della seconda gita anteciperanno L. 8, per la vettura andata a Farla e ritorno da S. Daniele e pel pranzo.

Le adesioni si ricevono presso la libreria G. Gambierasi e alla sede della Società fino alle ore 6 pom. di giovedì 9 corr.

Adunanza delle Società operaie. Il presidente della Società dei falegnami, sig. Benedetti, trovandosi ieri all'inaugurazione della bandiera dei tappezzieri, si pose d'accordo colle Rappresentanze di altre Società operaie onde quanto prima invitare le Rappresentanze di tutte le società operaie della città a una seduta, in cui sarebbe da nominarsi una Commissione d'operai coll'incarico di formulare una concreta risposta alle domande che saranno presentate al Congresso delle Società operaie della Provincia, in ordine a quanto s'intende deliberare nel Congresso nazionale operaio da tenersi in Roma.

Il Consiglio della Società Operaia di Udine si riunirà domani, 7, alle ore 8 pom. per trattare sui seguenti oggetti:

Resoconto del mese di maggio; Regolamento sulle pensioni; Svolgimento di mozioni presentate nell'ultima adunanza consigliare; Comunicazioni della Presidenza; Soci nuovi.

La Società dei tappezzieri-sellai inaugurò ieri, nei locali della Società Operaia, la sua bandiera. In tale occasione furono tenuti opportuni discorsi dal presidente della Società Operaia sig. Leonardo Rizzani, dal presidente della Società dei Tappezzieri sig. Sante Grassi e dal segretario sig. Marcuzzi. Anche una delle matrine della bandiera lesse belle parole di saluto e di augurio al sodalizio dei tappezzieri.

La Società dei falegnami, rappresentata da buon numero di soci, si riunì ieri a fratellevole banchetto per festeggiare lo Statuto e la sua propria rinnovazione. Tennero opportuni discorsi il Presidente signor Luigi Benedetti, e i soci signori Giuseppe Castelletti ed Enea Tiziano. Alla chiusa del pranzo, il Presidente portò un brindisi al Re, che fu accolto da vivi e generali applausi; e prima di separarsi i convenuti deliberarono di inviare a Sua Maestà il seguente telegramma:

A Sua Maestà Re d'Italia

Società falegnami udinesi oggi Festa Nazionale rinnovando sua costituzione, invia Maestà Vostra fervidi auguri, espressione sua fede inconcussa gloriosa Dinastia, avvenire Patria.

BENEDETTI, Presidente.

Un povero garzone del negozio di Giovanni Pantarotto, andando questa mattina ad aquistare pel suo principale generi di privativa, nel percorrere il portico in Via della Posta dal locale della Società di Ginnastica al principio di Via Manin, ebbe la sventura di perdere 225 lire che aveva involte in una carta. L'onesto che le avesse trovate farebbe opera, oltre che doverosa, pietosa e caritatevole portandole al nostro ufficio, come ci ha pregato di dire al pubblico il povero ragazzo, che è venuto da noi tutto in lagrime per la perdita sofferta.

Una spillone d'oro fu iersera perduto da piazza Garibaldi, piazza dei Grani a fuori Porta Venezia. Pregasi l'onesto trovatore di portarlo all'ufficio di questo Giornale, che gli sarà data generosa mancia.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.
Bollettino set. dal 29 maggio al 4 giugno 1881.

Nascite.

Nati vivi maschi	11	femmine	6		
» morti	» 2	»	—		
Esposti	» 1	»	—	Totale N. 20	

Morti a domicilio.

Libera Cossio di Antonio di mesi 10 — Regina Bertassi-Pitasso fu Antonio d'anni 44 contadina — Giuliana D'Osualdo di Francesco di giorni 4 — Giulia Tomada di Girolamo di giorni 15 — Elvira Greggio di Daniele d'anni 2 — Elena Cammarotto di Filippo di mesi 1.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giuseppe Colaone fu Giuseppe d'anni 52 agricoltore — Giuseppe Band fu Giovanni d'anni 77 agricoltore — Luigi Molinari fu Sebastiano d'anni 36 agricoltore — Elena Bernardis di Luigi d'anni 18 serva — Caterina Gubana-Manzini fu Giuseppe d'anni 46 contadina — Anna Frosh Copizza di Giovanni d'anni 46 contadina — Pellegrina Albertini-Boffè fu Antonio d'anni 73 att. alle occ. di casa.

Totale n. 14

dei quali 6 non appart. al Com. di Udine.

Matrimoni.

Giacomo Vicario agricoltore con Maria Gottardo contadina — dott. Luigi Pitacco ingegnere con Vittoria Malisani agiata.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale

Giuseppe Chiussi possidente con Silvia Jacob possidente — Giovanni Floretti fabbro con Maria Luigia Adami rivendugliola — Angelo Marchesi scrivano con Anna Boncompagno civile — Giovanni Poletto oriuolajo con Teresa Menini att. alle occ. di casa — Antonio Perini bandaio con Anna Intihar att. alle occup. di casa. — Arturo Clauderotti muratore con Elvira Lobero cucitrice — Amadio Cucchini calzolajo con Domenica Barazza att. alle occ. di casa.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'on. Angeloni, segretario generale dei lavori pubblicie, l'on. Amadei, segretario d'agricoltura e commercio, persistono nelle loro dimissioni che per conseguenza verranno accettate.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Viddino 3. Avverandosi il caso d'abdicazione del principe Alessandro in Bulgaria, si crede che la costituente proclamerà in vece sua il principe Dondukoff Korsakoff la cui candidadura verebbe caldamente appoggiata dal governo russo.

Atene 3. I rappresentanti delle potenze comunicarono a Comunduros la nomina della commissione europea istituita per effettuare la consegna dei territori ceduti e per fissare definitivamente il tracciamento dei confini. A Prevesa furono arrestati 17 capi albanesi e vennero sotto forte scorta tradotti a Costantinopoli.

Londra 4. La Camera dei Comuni ha respinto la mozione di Mauarty tendente a biasimare il governo in Irlanda. Il *Times* dice che gli ufficiali in permesso appartenenti alle guarnigioni d'Irlanda ricevettero l'ordine di raggiungere subito i corpi. Quattrocento uomini sono partiti da Dublino ed occuperanno il castello di Newpallas fino al ristabilimento dell'ordine.

Londra 4. Trenta case, parecchie officine e scuole furono incendiate.

Il *Moning Post* dice che la Rusia propose di comprendere gli assassini politici nei nuovi trattati di estradizione.

Bukarest 4. Il Senato discusse l'interpellanza che chiedeva se l'ultimo gabinetto prese impegni nella questione del Danubio.

Boerescu dice che la Rumania non pote domandare l'eliminazione dell'Austria dalla Commissione mista, essendo tutte le potenze d'accordo di riconoscere il diritto dell'Austria di far parte della Commissione; ma combattè la proposta che l'Austria avesse la presidenza permamente con voto preponderante. Boerescu soggiunge che non fu preso alcun impegno finchè era ministro.

Il presidente del Consiglio Bratiano domanda se il Senato vuole affidargli di trattare la questione promettendo di lavorare con tutte le forze per farla sciogliere conformemente alle stipulazioni del trattato di Berlino.

Un membro dell'opposizione dichiara che la minoranza ha fiducia nel presidente del Consiglio. L'ex-presidente del Consiglio ripete le spiegazione di Boerescu. Il Senato passa all'ordine del giorno sulla interpellanza.

La Camera dei deputati discuterà lunedì tre interpellanze sulla stessa questione.

Roma 4. Il *Diritto* dice che Fe d'Ostiani andrà minstno a Monaco, Barbolani a Berna, Fava a Washington, Cova a Buenos Ayres. Resterebbe a provvedere i titolari delle Legazioni di Belgrado e Tokio.

Vienna 4. La Camera dei signori approvò il trattato di comercio colla Germania, ed elesse venti menbri pella delegazioni.

Taaffe dichiarò in nome dell'imperatore che il Parlamento è aggiornato fino all'autunno.

Rama 4. Il governo nominò il colnonello Velini è il maggiore Boselli commissari per assistere alla consegna dei territori ceduti alla Grecia.

Berlino 4. Giusta la *Vossische Zeitung* il sinistro avvenuto a Graudenz sarebbe stato causato dall'esplosione intempestiva d'un canone.

Il proiettile rimbalzò esplodendo prima che i soldati e gli ufficialia vessero potuto ritirarsi dietro ripari.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 4 giugno

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1881, da 94.40 a 94.60; Rendita 5 0/0 1 luglio 1881, da 92.23 a 92.43.

Sconto: Banca Nazionale 4; Banca Veneta 4 1/2 Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3. —; Germania, 4, da 123.65 a 123.35 Francia, 3 1/2 da 101.— a 100.80; Londra; 3, da 25.36 a 25.28; Svizzera, 4 1/2, da 100.90 a 100.70; Vienna e Trieste, 4, da 218.35 a 218.—.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 20 33 a 20.30; Bancanote austriache da 218.75 a 218.25; Fiorini austriaci d'argento da L. 2.18 75 a 2.18 25.

PARIGI 4 giugno

Rend. franc. 3 0/0, 87 —; id. 5 0/0, 119 52; — Italiano 5 0/0; 93.60 Az. ferrovie lom.-venete — — id. Romane 145.— Ferr. V. E. —.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane 376. — Cambio su Londra 25 20 —. id. Italia 1 — Cons. ingl. 100 7/16 —; Lotti 17.17.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 4 giugno 1881.

Venezia	74	84	50	24	31
Bari	77	39	42	33	1
Firenze	5	64	17	86	21
Milano	59	66	80	51	77
Napoli	67	90	76	8	25
Palermo	40	70	31	39	5
Roma	27	29	88	23	39
Torino	19	54	51	45	75

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

N. 368 3 pubb.

Comuni di Muzzana del Turgnano e Carlino

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 10 luglio p. v. è aperto il Concorso alla condotta medica consorziale dei due Comuni di Muzzana del Turgnano e Carlino, verso l'annuo stipendio di lire 2900, più lire 150 per indennità d'alloggio, coll'obbligo della residenza in Muzzana e del servizio gratuito a tutti gli abitanti.

Le istanze di aspiro saranno prodotte entro il termine suddetto alla Segretaria dell'Ufficio Municipale di Muzzana corredate dai documenti di metodo.

La nomina è di spettanza dei rispettivi Consigli e l'eletto dovrà entrare nelle sue funzioni col giorno 1 agosto p. v.

Muzzana del Turgnano li 31 maggio 1881.

Il Sindaco di Muzzana **Brun Giuseppe** — Il Sindaco di Carlino **Vicentini Luigi**

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

VERMIFUGO - ANTICOLERICO

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da *G. B. FRASSINE* in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. **2.50**
» da 1/2 litro	» **1.25**
» da 1/5 litro	» **0.60**
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	» **2.00**

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore

GIO. BATT. FRASSINE in Rovato *(Bresciano)*

Rappresentante per Udine e Provincia sig. LUIGI SCHMITH, Riva Castello N. 1

PEJO

ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI

L'acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gaz, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di *PEJO*, oltre essere priva del *gesso*, che esiste in quantità in quella di *Recoaro* con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gazosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni. ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, omorragie, clorosi ecc.

Rivolgersi alla Direzione delle Fonte in Brescia dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi **Antica Fonte Pejo - Borghetti**. 1

POLVERE SEIDLITZ

DI

A. MOLL

Prezzo di una scatola originale suggellata fior. 1 v. a.

Le suddette polveri mantengono in virtù della loro straordinaria efficacia nei casi i più variati, fra tutte le finora conosciute medicine domestiche l'incontestato primo rango. Le lettere di ringraziamento ricevute a migliaia da tutte le parti del grande impero offrono le più dettagliate dimostrazioni, che le medesime nella *stitichezza abituale, indigestione, bruciore di stomaco,* più ancora nelle *convulsioni nifritide, dolori nervosi, batticuore; dolori di capo nervosi, pienezza di sangue, affezioni articolari nervose* ed infine nell'*isterica ipocondria,* continuato *stimolo al vomito* e così via, furono accompagnate dai migliori successi ed operarono le più perfette guarigioni.

Avvertimento:

Per poter reagire in modo energico contro tutte le falsificazioni delle mie polveri di Seidlitz ho fatto registrare in Italia la mia marca di fabbrica e sono quindi al caso di poter difendermi dai dannosi effetti di tali falsificazioni con giudiziaria punizione tanto del produttore che del venditore.

A. MOLL
fornitore alla I. R. Corte di Vienna

Depositi in UDINE soltanto presso i farmacisti signori **A. Fabris e G. Comessatti** ed alla drogheria del farmacista sig. **Minisini Francesco** in fondo Mercatovecchio.

AVVISO.

Il sottoscritto riceve commissioni di calce viva, qualità perfettissima, prodotto delle proprie fornaci di Polazzo vicino alla Stazione ferroviaria di Sagrado. Qualunque commissione viene prontamente eseguita.

Tiene deposito continuato; con arrivi settimanali ed anche giornalieri qui in Udine fuori della porta Aquileia, Casa Manzoni.

DISTINTA DEI PREZZI

In magazzino a Udine al quint.	L. **2,70**			
Alla staz. ferr. di Udine	» **2,50**			
» » Codroipo	» **2,65**	per 100 quint. vagone comp.		
» » Casarsa	» **2,75**	id.	id.	
» » Pordenone	» **2,85**	id.	id.	

(Pronta cassa)

NB. Questa calce bene spenta da un metro cubo di volumi ogni 4 quint. e si presta ad una rendita del 30 0/0 nel portare maggior sabbia più di ogni altra.

Antonio De Marco Via Aquileja N. 7.

Orario ferroviario

Partenze			Arrivi
da Udine			**a Venezia**
ore 1.48 ant.	misto		ore 7.01 ant.
» 5.— ant.	omnibus		» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.		» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.		» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto		» 11.35 id.
da Venezia			**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto		ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus		» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.		» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.		» 8.28 id.
» 9.— id.	misto		» 2.30 ant.
da Udine			**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto		ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto		» 9.40 id.
» 10.35 id.	omnibus		» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.		» 7.35 id.
da Pontebba			**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus		ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto		» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus		» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto		» 8.20 pom.
da Udine			**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto		ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus		» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.		» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto		» 7.35 ant.
da Trieste			**a Udine**
ore 8.20 pom.	misto		ore 2.20 pom.
» 6.— ant.	omnibus		» 9.05 ant.
» 4.15 pom.	id.		» 7.42 pom.

GIUOCO DELLE DAME

Non più misteri.

Oroscopo. Sibilla. Tutti magnetizz.

Oracolo della Fortuna, Giuoco per vincere al Lotto. Consigliere del bel Sesso.



Arte facile per scoprire i segreti del cuore e dell'umano destino. L'indovino miracoloso

Apparato dei SACERDOTI O. B. illustrato da 36 tavole, 2 libri, Spedisce franco F. Manini, in Milano, Via Durini N. 31, contro L. 3.

IN UDINE presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine»

Un'opera indispensabile a tutti è

Il medico di sè stesso

ricettario universale

col quale ciascuno può conoscere, curare e guarire da sè più di 250 malattie senza la costosa cooperazione del medico, o controllarne il metodo di cura. Indispensabile alle famiglie, farmacisti, collegi, presidi, sacerdoti, viaggiatori, questo ricettario di 418 pagine, vero medico in casa, compilato da un distinto medico presidente della Commissione governativa sanitaria, compendia tutte le migliori e più efficaci ricette usate dalle autorità mediche di tutta Europa, e comprovate dal miglior successo. — Legato in tutta pelle impressa in oro. Spedisce raccomandato l'Amministrazione del *Giornale di Udine*, contro vaglia di L. 5.40

PER SOLI CENT. 80

L'opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: **Pantaigea**, la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zupelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornle di Udine*.

L'ISCHIADE o SCIATICA

viene guarita in pochi giorni mediante il **Liparolito** che da oltre 20 anni si prepara dal Farmacista **Rossi**, al Carmine, *Brescia*. E' pure utilissimo nei dolori Reumatici. Centinaia di attestazioni mediche comprovano l'efficacia di questo rimedio.

Prezzo L. **2** al vaso.

Spedizioni contro Vaglia postale.

Olio di fegato di Merluzzo

CHIARO E DI SAPORE GRATO



Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentose al massimo grado. Quest' Olio, proviene dai banchi di Terranuova dove il Merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta alla Drogheria **F. Minisini, in Udine.**

AVVISO.

La **Ditta ANGELO PERESSINI di Udine** si prega avvertire **consumatori e rivenditori di Carta paglia a manomachina** di tener un **forte Deposito** di detta **Carta paglia** in molti formati, **della rinomata Cartiera S. Lazzaro** presso **Cividale del Friuli.**

Sia la **qualità** come il **prezzo** nulla lasciando a desiderare, si lusinga la scrivente venire onorata di commissioni.

UTILITA', IGIENE, ECONOMIA, COMODITA' E DILETTO

RANNO CHIMICO, METALLURGICO, LIQUIDO, IGIENICO

G. C. DE LAITI - MILANO

Brevettato dal R. Governo.

Questo liquido, punto corrosivo e di facilissimo uso, serve a ripulire istantaneamente qualunque oggetto di metallo, (escluso il ferro), i vetri, cristalli, le specchiere, i marmi, le cornici dorate lucide, e i mobili o serramenti di legno tanto lucidi che verniciati o intarsiati; nonchè i quadri dipinti ad olio tanto su tela che su cartoncino, specialmente le argenterie e doratore.

È provato innocuo da certificato medico, e le sue virtù di utilità, economia, comodità, e diletto sono constatate da numerose attestazioni dei più accreditati industriali e privati.

Si vende in UDINE presso il sig. **Domenico Bertaccini,** nei suoi Laboratorii, in Via Mercatovecchio e in Via Poscolle.

NON PIÙ MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, disenterie, stitichezze, catarro, flatosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio a vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, colliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nervose, insonnie, melanconia, debolezza sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre milliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Brèhan ecc.

Cura N. 65,184. — Prunetto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Cura N. 49.842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazione nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynancas (Alta Vienna), Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudore notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

PREZZO DELLA REVALENTA NATURALE:

In scatole 1/4 di chil. L. 2.50; 1/2 chil. L. 4.50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78; stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatto** in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale Casa **DU BARRY e C.** (limited), *Via Tommaso Grossi, N. 8 Milano.*

Rivenditori: ***Udine*** Angelo Fabris, G. Commessati, A. Filippuzzi e Silvio dott. De Faveri, al Redentore, Piazza Vittorio Emanuele, farmacisti — ***Tolmezzo*** Giuseppe Chiussi — ***Gemona*** Luigi Billiani — ***Pordenone*** Roviglio e Varascini — ***Villa Santina*** P. Morocutti.

Udine, 1881 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.